

Se la diseguaglianza corre anche in Svezia

IMMIGRATI IN RIVOLTA PER IL WELFARE

Quarto Paese tra le economie industrializzate per numero di rifugiati e primo in rapporto alla popolazione. Tradizionale meta di immigrazione e icona della giustizia sociale e dell'integrazione. Per offuscare il mito della Svezia non bastano tre notti di scontri, anche violenti. Eppure, le centinaia di giovani immigrati turchi, somali, siriani delle periferie di Stoccolma che incendiano auto ed edifici pubblici e lanciano sassi contro un commissariato di polizia sono un sintomo inquietante. Un sintomo dell'esasperazione di gruppi etnici che fanno sempre più fatica a entrare nel mercato del lavoro (tra la popolazione immigrata il tasso di disoccupazione è quasi il triplo di quello dei nativi svedesi) e che vedono allontanarsi il sogno di un'esistenza migliore. Dopo decenni di ridimensionamento del welfare state, la diseguaglianza, come attesta l'Ocse, corre anche in Svezia. E ora la lunga crisi europea impone il suo prezzo anche alle economie scandinave, con crescita lenta e disoccupati in aumento.

